

Il Mattino 1 Novembre 2000

Vigna: si, dobbiamo fare di più

Grasso: poche denunce

Usura e racket due facce della stessa medaglia. Fiumi di denaro sporco sottratto alle vittime facendo leva sul bisogno, nel primo caso, sull'intimidazione, nel secondo. «Caserta e la Campania, dal punto di vista economico, sono il Nord del Sud ed esiste ora la possibilità di reagire in maniera concreta». Pierluigi Vigna, Procuratore nazionale antimafia, si mostra ottimista. E dalla prefettura di Caserta, dove si è svolto ieri un confronto tra i massimi esperti nazionali della materia, lancia un appello á mondo bancario. «Dobbiamo fare tutti di più - dice Vigna - per ripulire l'economia da chi, usurai e taglieggiatori, la inquina impedendone un sano sviluppo. Dal canto nostro, magistratura e forze dell'ordine, continueremo ad agire sull'unico fronte che davvero sfianca camorra e mafia: gli accertamenti patrimoniali che conducono poi al sequestro e alla confisca dei beni acquistati illegalmente dai boss. E' facile comprendere come i sequestri di armi, di droga, gli arresti da soli non bastano se la malavita organizzata ha soldi per acquistare altre armi, commercializzare nuove partite di droga e assoldare nuovi manovali dei crimine».

«Su argomenti così delicati - ha confermato Tano Grasso, commissario nazionale antiusura e antiracket - non bisogna prendersi in giro. Senza la collaborazione di imprenditori e commercianti non si sconfigge un bel nulla. L'usura, in particolare, si alimenta della diseducazione all'uso del denaro, dell'improvvisazione di taluni imprenditori dello scarso contributo delle banche a ripulire l'economia locale. C'è poi l'inerzia delle stesse vittime. Su 210 miliardi del fondo nazionale antiusura solo 7 vanno alla Campania e una ventina al Veneto».

Per le banche, spesso sotto accusa quando si parla di usura, è intervenuto il direttore della sede di Caserta della Banca d'Italia, Ferdinando Esposito: «Qui il tasso di interesse è maggiore perchè è più alta la "rischiosità" nel concedere prestiti alle imprese. La Banca d'Italia effettua controlli continui e segnala fatti di rilevanza penale alla Dia e alla Guardia di Finanza. Certo in questa provincia sono, ad esempio, deludenti, le segnalazioni anti-riciclaggio effettuate dai vari istituti di credito».

Il presidente della Camera di Commercio di Caserta, Gustavo Ascione, ha poi posto l'accento sul fatto che «gli imprenditori si mostrano troppo individualisti, poco propensi ad associarsi e quindi più deboli». Infine don Ciotti, presidente nazionale di Libera, ha rimarcato la necessità di «riportare l'uomo e la sua dignità al centro dell'economia». Inoltre, a margine del convegno, la presa di posizione del presidente di Sos Impresa Campania, Amleto Frosi, che ha denunciato: «Gli usurai non badano ai confini geografici e quindi anche l'azione di contrasto non può ragionare per territorio». Ad imprenditori e commercianti vessati dal racket o finiti nelle mani degli strozzini il prefetto di Caserta Goffredo Sottile, che ha promosso l'incontro, ha rivolto l'invito a partecipare a riunioni in prefettura con Tano Grasso. Audizioni private per rompere il muro della vergogna e dell'omertà.

Claudio Coluzzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS